

la Repubblica
 ALBUM

7 maggio 2013



RCLUB

**GELSOMINO, NEROLI,
 TUBEROSA, FIORI
 D'ARANCIO. PETALI
 E PROFUMI OVUNQUE:
 IN MOSTRA E SULLA PELLE**

DI ARTEMISA VARGIU

Voglia di fiori e di natura. Per giardinieri e non, tra poco. Appuntamento più atteso: Ortole (dal 10 al 12 maggio orto.le.it), la mostra-mercato nella sua edizione alla 18esima edizione. Petali chic, sono la guida di Francesca Marzotto Camarà, ma anche vari, vicini, attenti da giardinaggio e tre viali storici che quest'anno mettono in scena tre giardini a tema: mediterraneo, dell'ombra e degli agumi. Esprimono se definitivamente Ortole il Chelsea Flower Show italiano?

Che, un fulco, quest'anno compie 100 anni tra il pubblico anche principi, redattori e signore in cappella (a Londra dal 21 al 25 maggio rfo.org.uk). Da tener d'occhio, in primavera, il Fai (faiobrosolvenza.it), perché offre una vera e propria pioggia di petali e manifestazioni, in luoghi che fanno riscoprire la bellezza dell'Italia. Il 26 maggio c'è "Rose di maggio" a Villa Della Porta Ponzolo, piccolo gioiello borghese in provincia di Varese. La primavera è la stagione perfetta per scoprire o riscoprire giardini che, secondo i landscape designer, sono tra i più belli d'Italia: Villa Borromeo di Capriano, e Villa Lario a Ragnano, entrambi in provincia di Varese. Sulla mappa dei giardini 2013, Venezia: in lista per i 400 anni dalla nascita di André Le Nôtre. È il nostro definito il giardiniere di Luigi XIV perché è stato un grande paesaggista, ricorda Chiara Sestini, ricercatrice italiana, docente di storia dei giardini e del paesaggio all'École nationale supérieure de paysage di Versailles: "Tutti i giardini di Le Nôtre sono una risposta specifica alle caratteristiche di un sito. Ogni progetto racconta una storia a sé, iscritta nel terreno. Ogni giardino è un'avventura, una scoperta, una ricerca in cerca delle infinite possibilità della natura. E la tecnologia non finisce mai. Un'altra sorpresa a Venezia è stato anche delle donne, a prendersi cura delle piante: mogli e figlie di giardinieri rastrellavano i parterres erbosi, innaffiavano, distillavano i profumi di esseri e limoni. Nei dipinti dell'epoca sono a volte ritratti mentre attraversano i viali con galee piene di fiori o cesti di verdure. I documenti conservati negli Archivi Nazionali di Parigi ci permettono di farne uscire qualcosa dal dimenticatoio, come la sorella di Le Nôtre, Françoise, che alla morte del marito (anch'egli giardiniere) assunse la direzione dell'azienda dei giardini reali della Tuilerie e la tramandò alle due figlie. Mentre le due cognate sono responsabili dei parterres, del viale dei melograni, delle siepi di bosso selvatico, gelosissimo, alberi di giada e molti conigli. Dalle giardiniere del Seicento alle paesaggiste contemporanee come la parigina Catherine Mosbach, che ha lavorato con l'architetto Kazuo Sejima (la prima donna a dirigere la Biennale Architettura di Venezia), per il nuovo Lesene, aperto a Leno, nel nord della Francia (Gartenbau). Risultato: giardini minimali in quella che una volta era una città di mirano il. Perché natura può voler dire anche architettura nel verde urbano. E gli archi-oddisiaci aspettano il nuovo Serpentine Pavilion (quest'anno disegnato da Sou Fujimoto), che verrà inaugurato a Londra ai primi di giugno. Una scusa per godersi i Kensington Gardens. E per celebrare le architetture più scenografiche nella natura urbana.

HO SCRITTO TI AMO SU UNA MELE

Se parole d'amore sulle foglie, e sulle ripe. Perché due giovani artiste lavorano con mele, alghe, foglie, per creare d'arte effimera. La canadese Diana Lynn Thompson ha scritto dei versi di poesia sulle foglie degli alberi di Bear Creek, a trecento chilometri dal parco di Agnes sul mare. Mentre l'inglese Carole Nelson incide parole sulle mele, da "love" a "bitch", e poi attarde che il frutto maturo: arte in progress, come la natura. <http://www.dianalynnthompson.com/gallery/leaves.htm>; <http://www.carolnelson.com/uk/>

NIKA, LA DESIGNER DEL BOSCO

Ha speso petali di rosa sulla sua sedia più famosa, 5 O'Clock Chair: è Mika Zucani, la giovane e stilosa designer slovena che lavora con ilcavallo Wandora e Mool, e a Milano espone nei superstore design di Rossana Orlandi. Una sedia con petali di rose: com'è nata? -Nostalgia di un'infanzia in un padiglione sul lago di Garda un pomeriggio, con una tazza in mano, ho ammirato sedie che raccontavano il mio modo di passare del tempo. Sono state le 5 O'Clock, ricoperto di rose, per Mool. L'esperienza nasce dal bosco di Sirmione dove, a una dozzina di metri dal centro di Ladinia, dove vedo e cammino ogni giorno. Continuavo a girare sul mio iPhone. Fino a un certo punto, per essere il tavolo cavalletto in legno, in legno per gli ultimi raggi di sole, il mio momento perfetto per creare. <http://www.mikazucani.com/>